

U. IRTI

## GLI INSEDIAMENTI DELL'ETÀ DEI METALLI NEL BACINO DEL FUCINO: RICOGNIZIONI DI SUPERFICIE

**Riassunto** — L'Autore dà notizia delle ricerche di superficie svolte nel bacino del Fucino e della scoperta di alcuni insediamenti dell'età dei metalli. Viene quindi offerto un quadro della distribuzione degli insediamenti ed operata una classificazione, in rapporto alla posizione rispetto al lago. Per ogni insediamento sono indicate le culture documentate.

**Summary** — *Surfaces researches on settlements of the Metal Age of the Fucino Basin.* The author gives notice of the surface researches in the basin of Fucino and the discovery of some settlements of metal age. Then a description of the distribution of the settlements and the classification of their position to the lake have been carried out. Moreover the proved cultures of each settlement have been registered.

**Key words** — Metal Age, Fucino Basin, Abruzzo.

Le ricerche di superficie svolte dallo scrivente hanno portato all'acquisizione di nuovi dati, che contribuiscono ad una migliore ricostruzione della storia del Fucino, dall'Eneolitico alla prima età del Ferro.

Una paziente e programmata attività ricognitiva, unita ad un attento controllo dei lavori di scavo e sbancamento del territorio, hanno reso possibile la scoperta di numerosi insediamenti, oltre alla delimitazione di quello già noto di Ortucchio.

Nel dare notizia degli ultimi rinvenimenti, si ritiene opportuno ricordare anche quelli precedenti e quindi tracciare un quadro riassuntivo, tenendo pure conto dei risultati delle campagne di scavo avviate dall'Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana dell'Università di Pisa (ora Dipartimento di Scienze Archeologiche della stessa Università) e dalla Soprintendenza Archeologica d'Abruzzo.

## I. BREVE PREMESSA: STORIA DEL LAGO

La storia delle genti del Fucino è strettamente legata a quella dello stesso lago, le cui acque, per cause molteplici, geologiche e climatiche, hanno raggiunto livelli assai vari, così condizionando la vita dell'uomo.

Un primo dato offerto dalle fonti archeologiche riguarda quella fase storica, ancora imprecisata sul piano cronologico, ma comunque anteriore ai 18000 anni fa, in cui la riva lacustre si trovava sui 700 m circa slm, come appunto dimostrano i livelli a ciottoli rinvenuti nella Grotta Tronci, nel Riparo Maurizio, nelle grotte La Punta, Maritza e S. Nicola, cavità che si aprono tutte intorno a tale quota (RADMILLI, 1977).

Anche un più recente scavo svolto nel Riparo di Venere ha messo in luce, alla base del deposito, un banco di ciottoli, che conferma questa linea di riva (RADI 1983).

In particolare, lo scrivente, a seguito di rilievi effettuati con Fausto Colucci partendo dai capisaldi altimetrici posti dall'Ente Fucino, ha accertato che i ciottoli del Riparo di Venere affiorano intorno alla quota 694, corrispondente a quella dell'analogo livello a ciottoli della Grotta Maritza (taglio 44, a quota 692 circa).

In un periodo compreso tra i 30000 ed i 18000 anni fa, nel corso del cataglaciale Würm 3, un improvviso e violento assestamento tettonico determinò l'abbassamento del livello lacustre (RADMILLI, 1977/A, p. 56), che si portò, verisimilmente, intorno alle isoipse 662-665. In questo senso possono interpretarsi alcune tracce di probabili stazioni del Paleolitico superiore individuate dallo scrivente sui terrazzi che circondano gran parte del lago, al di sopra dell'isoipsa 662, sui quali è stata raccolta industria litica consistente soprattutto in piccole lame e punte (materiali ancora in corso di studio: IRTI, 1981/A, p. 81).

Le stesse fonti archeologiche dimostrano che in epoca successiva il livello lacustre scese ulteriormente, toccando quote comprese tra le isoipse 662 e 655, per cui emerse e divenne abitabile una fascia dell'alveo lacustre, caratterizzato, come è noto, da un deposito molto profondo di limi e argille (RAFFY, 1979) e da un declivio così lieve che il punto più basso (quota 649) si trova ad appena 13 m di dislivello dal bordo perimetrale di quota 662, nonostante i 4-5 km che mediamente lo separano da tale isoipsa.

Fu così che intorno ai 10000 anni fa i mesolitici del Fucino si insediarono in questa fascia di territorio, nei pressi di Ortucchio, a quota 657 (CREMONESI, 1962).

È incerta la situazione del lago durante il Neolitico. L'unico insediamento finora accertato è infatti quello di Paterno, posto intorno alla quota 680, nel quale sono stati messi in luce livelli ascrivibili all'orizzonte della ceramica impressa, di Ripoli e Diana, fino al Neolitico finale (DI FRAIA, 1970; CREMONESI, 1986). E poiché il villaggio dovette essere abitato, almeno in una certa fase, da una comunità che praticava la pesca (numerosissimi sono i pesi da rete cilindrici che si rinvencono in superficie), è verisimile che in tale arco di tempo le acque fossero tornate al di sopra dell'isoipsa 662 e quindi intorno a quote più prossime all'insediamento. Si tratta di ipotesi che trova conferma in alcuni materiali rinvenuti a Venere, a quota 669 e perciò fuori della piana (IRTI, 1982), ma che è pure contrastata da frammenti ceramici del Neolitico (a ceramica impressa e tipo Diana) recuperati durante lo scavo del villaggio di Ortucchio, a quota 658 (RADMILLI, 1977). È tutt'altro che improbabile, in sostanza, che nel Neolitico le acque del lago abbiano toccato livelli diversi.

È certo, invece, che nel pieno Eneolitico le acque tornarono sulle quote basse, come documentano il noto insediamento di Ortucchio (RADMILLI, 1977) e l'altro recentemente scoperto in territorio dello stesso Comune, alla località «Balzone», entrambi situati nella piana.

Ignoriamo la situazione precisa della prima metà del II millennio a.C., anche se le prime chiare testimonianze protoappenniniche provengono dall'insediamento di Celano, che si trova fuori della piana, a quota 664 circa, peraltro in zona affossata ed acquitrinosa (D'ERCOLE 1985).

Abbiamo, inoltre, prove sicure per la seconda metà del II millennio a.C., allorché le acque si stabilizzarono sulle quote basse e, come è probabile, non scesero al di sotto dell'isoipsa 655, non essendosi finora rinvenuta traccia di alcun insediamento oltre tale quota. La fascia di territorio emersa in questo arco di tempo venne occupata dai vari insediamenti individuati dallo scrivente.

Durante la I età del Ferro, infine, dovette verificarsi un nuovo innalzamento delle acque, che tornarono, ma non sappiamo per quanto tempo, sui livelli di 662-665, che saranno, poi, quelli consueti in epoca storica.

## II. GLI INSEDIAMENTI DELL'ETÀ DEI METALLI

Il numero degli insediamenti scoperti è ormai tale da rendere possibile un primo tentativo di classificazione, che può essere operato sulla base dei soli elementi topografici, cioè in rapporto alla posizione degli abitati rispetto al lago (fig. 1).

Seguendo tale criterio, si possono distinguere due gruppi di insediamenti:

1. quelli perilacustri, vale a dire prossimi alla riva del lago;
2. quelli gravitanti, in senso ampio, sul lago.

Per ciascun gruppo sono indicati separatamente gli abitati già noti (per i quali si descrivono soltanto i reperti non pubblicati) e quelli nuovi, i cui materiali sono stati recuperati, per la maggior parte, durante le ricognizioni dell'inverno 1985-1986.

Gli insediamenti recano il nome del comune nel cui territorio insistono, seguito, per gli altri insediamenti dello stesso comune, dal relativo toponimo o da altra indicazione distintiva.

Poiché questo lavoro ha come finalità precipua quella di offrire uno schema riepilogativo delle ricerche svolte e, soprattutto, di verificare la distribuzione degli insediamenti dell'età dei metalli nel bacino del Fucino, sarà necessario, anche per ragioni editoriali, rimanere nei limiti di una rapida sintesi, descrivendo solo i materiali più significativi e svolgendo brevi osservazioni sugli orizzonti culturali ai quali sono tipologicamente ascrivibili.

### 1. GLI INSEDIAMENTI PERILACUSTRI

Possono designarsi come perilacustri tutti quegli insediamenti che sorgevano intorno al lago, a prescindere dalla loro maggiore o minore vicinanza alla riva. Nell'ambito di tali insediamenti è tuttavia possibile distinguere due sottogruppi: a) quelli posti al di sotto dell'isoipsa 662 e quindi nell'attuale piana del Fucino; b) quelli posti sui terrazzi che circondano gran parte dell'alveo, al di sopra dell'isoipsa 662.

#### a. *Gli insediamenti della piana*

L'attività di ricognizione svolta nella piana, tra le isoipse 662 e 655, ha portato alla scoperta di nove insediamenti, oltre alla delimitazione di quello già noto di Ortucchio.

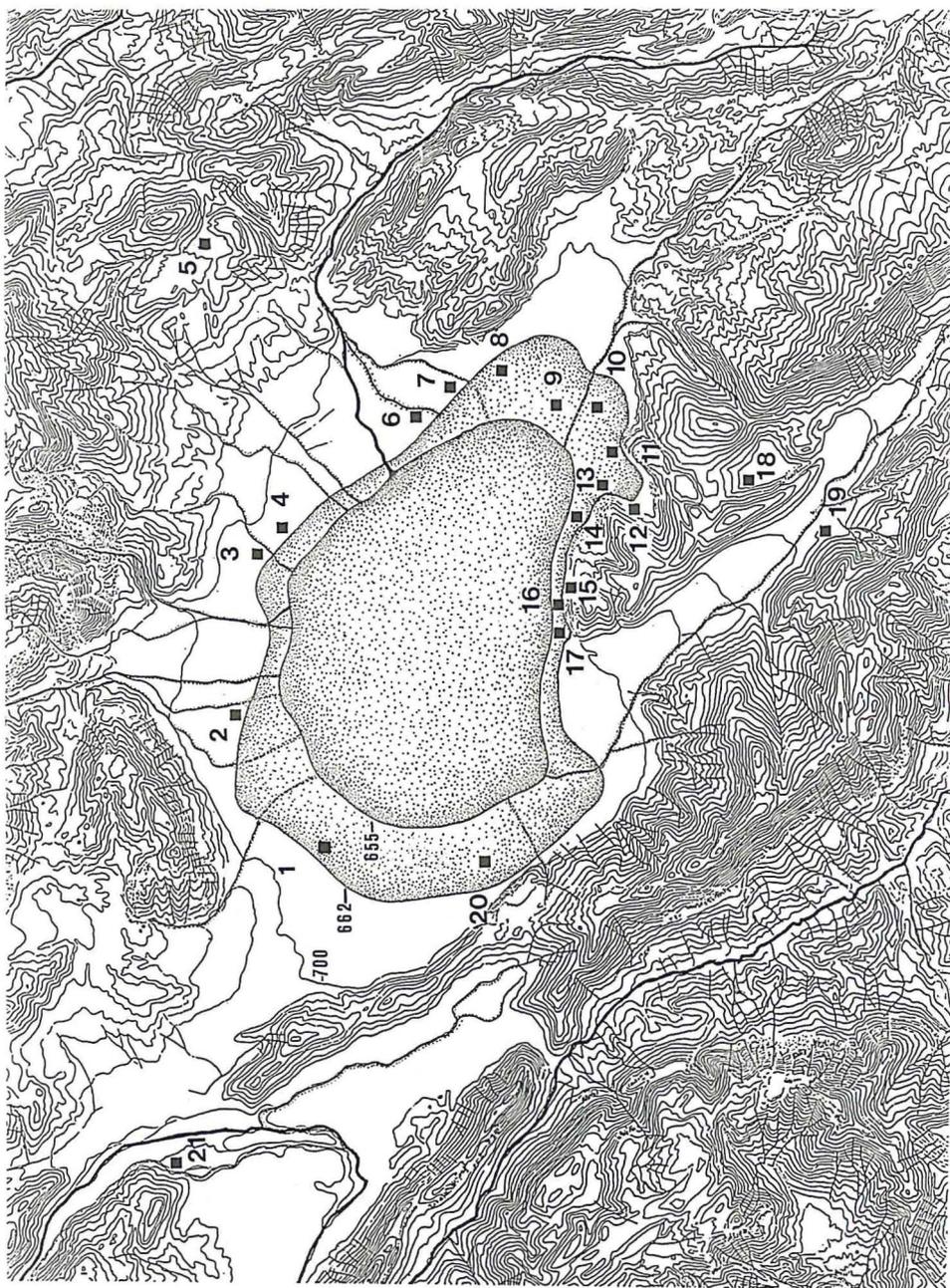


Fig. 1 - Il bacino del Fucino. Isoipse 700, 662 e 655. Distribuzione degli insediamenti dell'età dei metalli: 1 Avezzano, 2 Celano, 3 Celano-Cave di Ghiaccia, 4 Cerchio, 5 Collarmente, 6 San Benedetto, 7 Venerè, 8 Venerè-Sirada 26, 9 Ortuocchio, 10 Ortuocchio-Strada 29, 11 Ortuocchio-La Punta, 12 Ortuocchio-Arciprete, 13 Ortuocchio-Balzone, 14 Trasacco-San Rufino, 15 Trasacco-La Cava, 16 Trasacco, 17 Trasacco-II Molino, 18 Collelongo-Amplero, 19 Collelongo, 20 Luco dei Marsi, 21 Scurcola Marsicana.

aa. *Gli insediamenti già noti*

### ORTUCCHIO

I.G.M. Gioia dei Marsi, F. 152, IV, NE, quota 656-659.

Mesolitico, Neolitico (?), Eneolitico; Bronzo: appenninico, subappenninico, protovillanoviano (CREMONESI, 1962; RADMILLI, 1977; IRTI, 1981, 1985).

\* \* \*

È da segnalare il rinvenimento di un ugello fittile (soffiatoio) di forma conica, alto cm 9 (fig. 2), che sembra confermare la presenza di officine locali, specializzate nella metallurgia (PERONI, 1961). Soffiatoi di varie forme, anche conici, sono presenti nella stazione palafitticola di Cisano (CHERUBINI, TAVAN, 1982), mentre oggetti fittili tubolari sono stati recuperati nell'insediamento protoappenninico di Torre dei Passeri (DE POMPEIS *et Al.*, 1981, fig. 7, 14-17).

### TRASACCO

I.G.M. Trasacco, F. 152, IV, NO, quota 660.

Bronzo: appenninico, subappenninico, protovillanoviano (IRTI, 1981/A; RAD, c.s.).

\* \* \*

Tra i frammenti ceramici rinvenuti al momento della scoperta dell'insediamento, e resi noti in modo generico, meritano una migliore descrizione i seguenti:

- frammento di ciotola a carena arrotondata, con spalla decorata con una doppia fila orizzontale di punti impressi; ceramica semidepurata, con superficie color marroncino, lisciata (fig. 2, 2);
- frammento di ciotola carenata, con spalla decorata con una banda orizzontale campita da punteggiamento fitto; ceramica semidepurata con superficie nera, lisciata (fig. 2, 3);
- frammento di parete lievemente concava, decorato da un nastro angolare campito da una fila di piccoli punti impressi; ceramica semidepurata con superficie nera, lisciata ed appena lucidata (fig. 2, 4);
- frammento di parete lievemente concava, con incisione orizzontale subito al di sotto del labbro e motivo a meandro curvilineo intagliato; ceramica semidepurata con superficie nera, lisciata (fig. 2, 5);

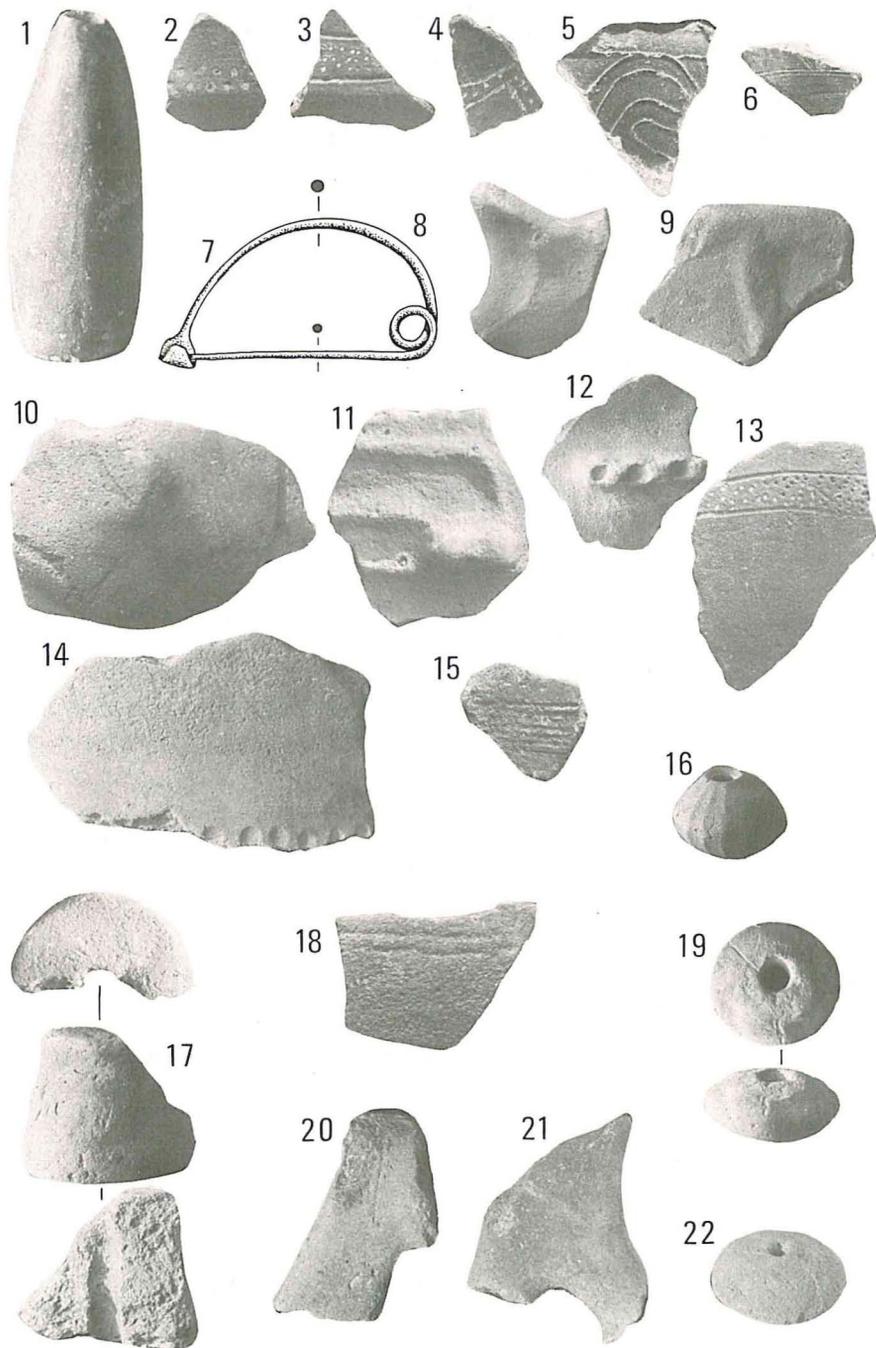


Fig. 2 - Ortuocchio: 1 ugello fittile. Trasacco: 2-6 frammenti decorati. Luco dei Marsi: 7 fibula in bronzo. Avezzano: 8 frammento di manico; 9-15, 18 frammenti decorati; 16, 17, 19 oggetti fittili. Ortuocchio-Strada 29: 20, 21 manici; 22 fusaiola (1/2 grand. nat., n. 11: 1/4).

- frammento di parete convessa, con due sottili solcature che accennano ad un motivo geometrico non ricostruibile; ceramica semidepurata con superficie nera, lisciata (fig. 2, 6);
- frammento di manico a nastro trapezoidale, con foro mediano ed apici rilevati; ceramica semidepurata con superficie nera, lisciata;
- frammento di manico a nastro trapezoidale, con foro mediano, margini rilevati ed apici lievemente revoluti; ceramica semidepurata con superficie nera, lisciata;
- frammento dell'estremità apicale di un'ansa cornuta; ceramica semidepurata con superficie nera, lisciata;
- frammento di ansa verticale, «a doppio anello».

\* \* \*

I materiali ora descritti confermano i risultati delle campagne di scavo: ad alcuni elementi di tipo appenninico (decorazione a nastri curvilinei o angolari, realizzati con incisioni e intagli, campiti da punteggio) sono associati altri di tipo subappenninico (manici a nastro con apici revoluti o con appendici a corna; ansa a doppio anello). Il frammento con sottili solcature ricorda un motivo di decorazione presente nella cultura di Ortucchio.

### TRASACCO - IL MOLINO

I.G.M. Trasacco, F. 152, IV, NO, quota 655-656.  
Eneolitico, Bronzo (?); (IRTI, 1980).

\* \* \*

Ai lati della strada 36 del Fucino, nei pressi della località «Il molino», lo scrivente rinvenne, nel novembre 1979, numerosi pesi da rete fittili, cilindrici e con foro longitudinale passante (tipo Ortucchio), che sembravano indiziare la presenza di un insediamento eneolitico (IRTI, 1980).

Successive ricerche hanno portato alla raccolta di pochi frammenti ceramici, tra i quali alcuni fondi a tacco, frammenti di ciotole e ollette, un frammento di parete con bugna cilindrica, nonché diversi dischi piatti con foro laterale.

I materiali finora recuperati non sono sufficienti per trarre delle conclusioni.

## LUCO DEI MARSI

I.G.M. Trasacco, F. 152, IV, NO, quota 658.  
Bronzo: protovillanoviano (IRTI *et Al.*, 1983).

\* \* \*

Nel corso di una nuova ricognizione, lo scrivente ha recuperato una fibula di bronzo, ad arco semplice filiforme (fig. 2,7), foggia che, nell'ambito della facies medio-tirrenica, è ritenuta tipica del gruppo del Fucino, anche se comune ad altre facies e ad altri gruppi, come quello del Trasimeno (PERONI *et Al.*, 1980, pp. 80 e segg.). La fibula conferma l'appartenenza dell'abitato ad un momento avanzato della cultura protovillanoviana.

ab. *I nuovi insediamenti*

Le ultime ricerche, e soprattutto quelle dell'inverno 1985-1986, sono state particolarmente proficue, anche perché i dati di volta in volta acquisiti sono stati utilizzati per indirizzare le indagini su determinate isoipse, nel presupposto, rivelatosi poi fondato, che quella fosse la fascia di territorio più intensamente abitata.

Queste ricognizioni hanno portato alla scoperta di sei nuovi insediamenti, tutti posti sulla piana, nell'alveo del lago di epoca storica, al di sotto dell'isoipsa 662.

## AVEZZANO

I.G.M. Celano Sud, F. 146, III, SO, quota 661.  
Bronzo: appenninico, protovillanoviano; Ferro (?).

\* \* \*

L'insediamento, scoperto dallo scrivente nell'inverno 1984-1985, è il più elevato di quelli della piana (quota 661) ed affiora su una fascia stretta e lunga, ai lati della strada 6 del Fucino, per una estensione di circa 6000 mq. Nella zona sono presenti, in assoluta prevalenza, frammenti ceramici di età romana e più tarda.

In corrispondenza delle arature più profonde è stato tuttavia possibile individuare alcuni reperti protostorici.

*Forme vascolari*

Sono presenti: 14 ciotole a corpo emisferico e 1 a corpo tronco-

conico aperto; 4 scodelloni con fondo troncoconico, di cui 2 con collo cilindrico non distinto e 2 con spalla prominente e collo troncoconico chiuso; 3 ciotole a profilo arrotondato, di cui 2 ad orlo lievemente estroflesso e 1 con brevissimo collo cilindrico. La ceramica è quasi sempre depurata, con superficie di colore bruno, rossiccio o marroncino, in prevalenza fluitata e quindi priva di lucidatura.

#### *Frammenti di parete con orlo*

I frammenti con orlo *diritto* sono 34, di cui 11 con labbro appiattito e inclinato verso l'interno, 15 con labbro piatto e 8 arrotondato.

Gli orli *estroflessi* sono 17, di cui 8 con labbro arrotondato, 3 appiattito, 4 appiattito e inclinato verso l'interno e 2 con doppio spigolo interno.

#### *Anse, manici e prese*

Le anse sono dei seguenti tipi: verticale a bastoncino, con bordi laterali appiattiti e spigolo mediano longitudinale; a maniglia orizzontale, con profilo angolare e sezione a bastoncino; a nastro verticale piatto ed a maniglia orizzontale, con profilo semicircolare e sezione a bastoncino.

Le prese sono a profilo semicircolare o quadrangolare.

È stato rinvenuto un solo frammento di probabile manico a nastro trapezoidale, con apici appuntiti (fig. 2,8).

#### *Fondi*

I 30 fondi raccolti sono così distinti: 6 con attacco di pareti convesse; 8 con pareti molto aperte e lievemente concave; 1 con parete troncoconica aperta e 2 a tacco.

#### *Motivi decorativi*

Numerosi i frammenti di parete decorati con cordoni lisci, a sezione triangolare, orizzontali oppure con andamento curvilineo o geometrico (fig. 2,9).

Due frammenti di parete presentano una bugna arrotondata, piuttosto schiacciata ed un altro è decorato con una grossa borchia «mammelliforme» del diametro di circa 9 cm (fig. 2,10).

Un frammento di parete di vaso situliforme, con presa bilobata, è decorato con una serie di cordoni lisci che formano un motivo a reticolo (fig. 2,11).

La decorazione ad impressioni, mediante unghiate o tacche, è presente in vari frammenti, sul labbro di vasi oppure subito al di sotto del labbro o sul bordo della presa (fig. 2,12).

Un cenno particolare merita il frammento di parete convessa decorato con un nastro curvilineo, campito da minuto e fitto punteggiaggio impresso; la ceramica è semifine, con superficie nera, fluitata (fig. 2,13).

Un frammento del collo di un grosso vaso è decorato con una fila orizzontale di coppelle; la ceramica è grossolana con superficie bruna, fluitata (fig. 2,14).

Due frammenti di pareti, lievemente convesse, sono decorati con fasci di solcature parallele, in un caso orizzontali e nell'altro secondo un motivo angolare; la ceramica è semifine, con superficie nerastra, molto fluitata (fig. 2, 15, 18).

### *Oggetti fittili*

Sono state rinvenute 3 fusaiole, delle seguenti forme:

— a sezione lenticolare; a base piatta, faccia superiore convessa e bordo arrotondato; biconica, con 15 costolature verticali e marcata depressione intorno ai fori (fig. 2, 16, 19).

Presenti, inoltre, un frammento di probabile fornello, un peso (o fusaiole?) subcilindrico (fig. 2, 17) ed un frammento di disco piatto con foro laterale.

### *Oggetti litici*

Un macinello in pietra vulcanica a sezione piano-convessa e frammenti di altri due macinelli di incerta forma. Sono state raccolte 12 schegge di selce ed un piccolo nucleo poliedrico di selce nera, con distacco di lamette.

\* \* \*

Il frammento decorato con nastro campito da punteggiaggio fitto riconduce al primo appenninico (strato 4 d della Grotta a Male e fase 1 A della cultura appenninica laziale: PANNUTI, 1969, pp. 244 e 249; FUGAZZOLA DELPINO, 1973, p. 255).

La maggior parte degli altri materiali è genericamente ascrivi-

bile all'età del Bronzo avanzata. In particolare, la grossa bugna «a mammellone» è ricorrente nei complessi inquadrati nel «Bronzo Medio e recente» (POGGIANI *et Al.*, 1979, fig. 3, 9; PERONI, 1982, fig. 8, 1, p. 85).

Le numerose pareti decorate con cordoni più o meno rilevati, ad andamento curvilineo o rettilineo, sono invece frequenti nel subappenninico; al protovillanoviano sono ascrivibili i frammenti decorati con solcature e cuppelle, nonché le anse a bastoncello con marcato spigolo mediano.

Vi sono, infine, alcuni materiali che indicano un livello della I età del Ferro, come gli orli fortemente estroflessi, la parete di vaso con grossi cordoni a reticolo, la piccola fusaiola globulare con costolature. I due frammenti di orlo con doppio spigolo interno sono stati altrove ritenuti come tipici di un momento avanzato della I età del Ferro (PERONI, 1982a, p. 146).

Non sono stati finora rinvenuti frammenti di ciotole carenate.

L'insediamento di Avezzano, che è il più alto di quelli della piana, potrebbe documentare una continuità di vita fino alla I età del Ferro.

Va segnalato, inoltre, che i frammenti ceramici rinvenuti sono quasi tutti molto fluitati e quindi privi di lucidatura, dal frammento di tipo appenninico a quelli del protovillanoviano. Non è facile dare una chiara spiegazione a tale circostanza, che non è ricorrente, almeno nelle stesse proporzioni, negli altri insediamenti perilacustri della piana.

#### VENERE - STRADA 26

I.G.M. Gioia dei Marsi, F. 152, IV, NE, quota 657.  
Età del Bronzo.

\* \* \*

Il sito è stato individuato dallo scrivente durante l'inverno 1985-1986. Vi affiorano frammenti ceramici per una notevole estensione, ma commisti a frammenti di età storica.

I pochi materiali raccolti ed utili ai fini di questa indagine sono rappresentati da frammenti di parete con cordoni orizzontali lisci; frammenti di anse verticali a nastro piatto ed orizzontali a bastoncello; frammenti di ciotole a corpo arrotondato, con orlo rientrante e di altre forme non ricostruibili, tutte con labbro appiattito e incli-

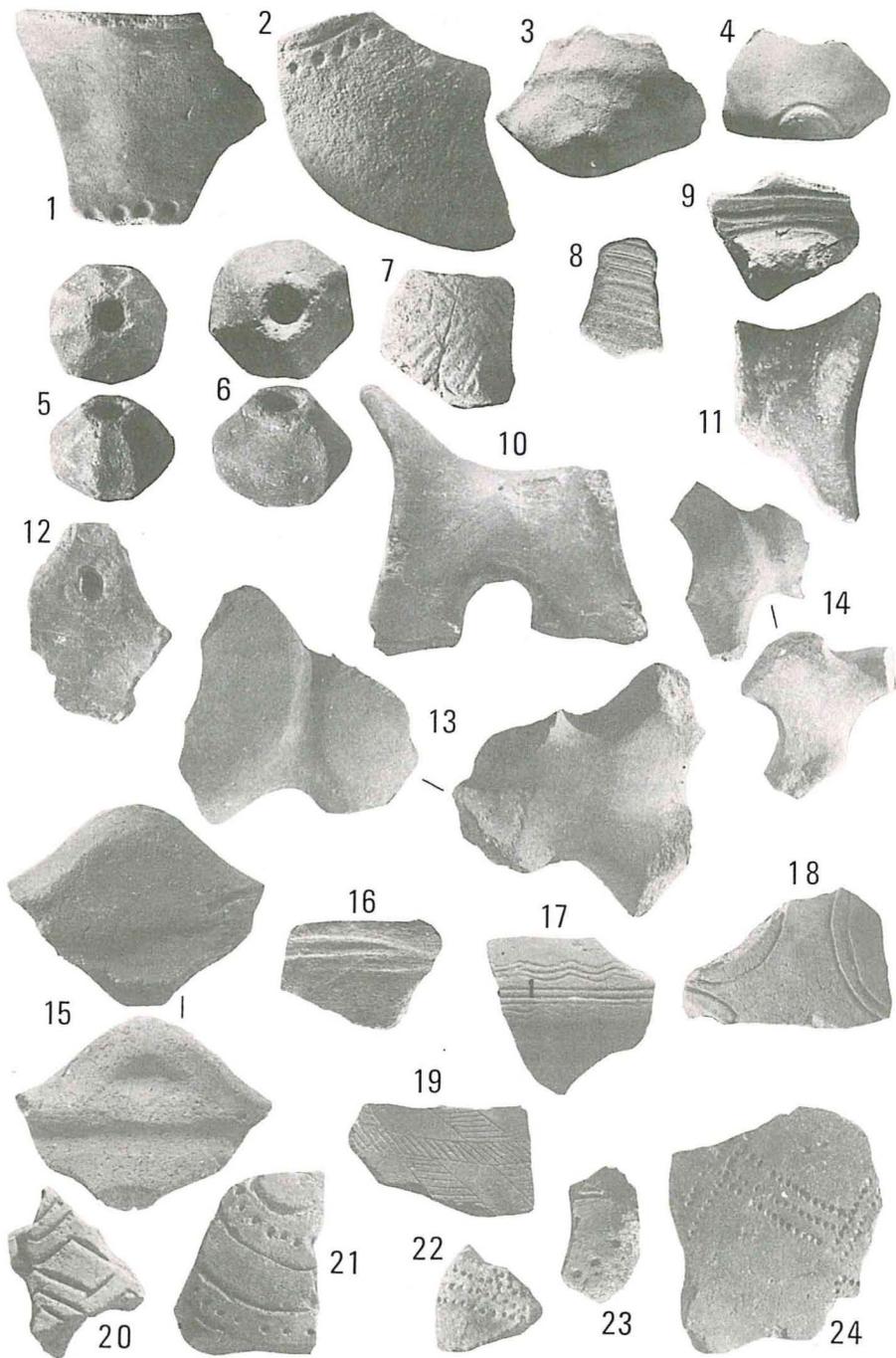


Fig. 3 - Ortucchio-La Punta: 1-4, 7, 8, 9 frammenti decorati; 5, 6, fusaiole. Ortucchio-Balzone: 10-14 manici; 15 frammento di orlo con espansione; 16 - 24 frammenti ceramici decorati (1/2 grand. nat.).

nato verso l'interno, in qualche caso con spigolo; alcuni fondi piatti; un piccolo manico cilindrico; numerosi frammenti di parete con prese a profilo semicircolare; un frammento di disco piatto del diametro di circa 9 cm.

I materiali recuperati sono genericamente riferibili all'età del Bronzo, ma, almeno per ora, non è possibile individuare precisi orizzonti culturali.

### ORTUCCHIO - STRADA 29

I.G.M. Gioia dei Marsi, F. 152, IV, NE, quota 660.

Età del Bronzo.

\* \* \*

L'insediamento è stato scoperto dallo scrivente nell'inverno 1985/86 ed è esteso circa un ettaro.

I materiali finora raccolti sono limitati, ma le successive ricerche porteranno sicuramente all'acquisizione di molti reperti, poiché la zona presenta in superficie una gran quantità di fittili.

Tra i materiali raccolti, sono presenti: frammenti di parete con cordoni orizzontali lisci o decorati a impressioni; frammenti di parete con prese semicircolari; frammenti di parete con orli diritti o estroflessi e con labbro arrontondato o appiattito; un fondo umbilicato; un frammento di parete con profonda coppella; alcuni frammenti di anse verticali a nastro piatto, oppure a maniglia orizzontale con sezione a bastoncino.

Un cenno particolare meritano:

- n. 2 frammenti di parete con anse verticali a nastro e attacco superiore lievemente sopraelevato sull'orlo, di cui uno con margini arrotondati e rilevati, con foro ovoidale, e l'altro con margini molto rilevati, profonda insellatura mediana, bordi appiattiti e decorati a tacche impresse, foro subcircolare;
- n. 3 frammenti di manici a nastro trapezoidale e foro mediano, di cui: 2 con margini arrotondati ed estremità lievemente ricurva all'esterno, in un caso con apici appena appuntiti; l'altro, più stretto e allungato, ha i margini rilevati, lieve insellatura mediana ed apici molto appuntiti; la ceramica è grossolana, con superficie rossiccia e lisciata (fig. 2, 20, 21);
- n. 14 frammenti di ciotole, di cui 7 con carena pronunciata e 7 arrotondata, tutte con corpo a pareti convesse, breve collo tron-

coconico ed orlo estroflesso, in un caso in modo molto più marcato; il labbro è sempre arrotondato ed il diametro massimo è alla carena; ceramica semidepurata con superficie nerastra, lisciata;

- n. 3 frammenti di ciotole a carena arrotondata, corpo e collo a pareti lievemente convesse; ceramica semidepurata con superficie nera, lisciata;
- n. 2 frammenti di ciotole a calotta sferica, orlo lievemente rientrante e labbro arrotondato; ceramica semidepurata, con superficie rossiccia, lisciata;
- una fusaiola circolare a sezione appiattita, con superficie rossiccia, fluitata (fig. 2, 22);
- una piccola scheggia di selce gialla;
- n. 6 frammenti di macinelli in pietra vulcanica, di cui uno di forma rotondeggiante e con entrambe le facce piate.

\* \* \*

I materiali sono senz'altro di tradizione appenninica, ma ancora insufficienti per una più precisa attribuzione. Si può comunque osservare che le ciotole sono tutte del tipo con diametro massimo alla carena, per cui potrebbero ricondurre all'appenninico (fase 1 A-B del Lazio: FUGAZZOLA DELPINO, 1973, p. 255). Anche i manici hanno forme molto semplici, ben lontane da quelle elaborate del subappenninico. Mancano, finora, i classici ornati ad incisioni e intagli, che caratterizzano i siti appenninici.

#### ORTUCCHIO - LA PUNTA

I.G.M. Gioia dei Marsi, F. 152, IV, NE, quota 660.

Bronzo: protovillanoviano.

\* \* \*

L'insediamento sorge proprio di fronte al Monte Praticelle, in località «La Punta», in corrispondenza delle note grotte La Punta e Maritza. È stato individuato dallo scrivente durante l'inverno 1985-1986 ed è esteso circa 3 ettari.

Tra i materiali raccolti, sono presenti: frammenti di parete con cordoni orizzontali lisci; frammenti di parete con prese semicirculari; fondi con attacco di pareti; anse a maniglia orizzontale, con se-

zione quadrangolare; frammenti di anse verticali, a nastro piatto ed a bastoncello; frammenti con orli dritti, labbro arrotondato o appiattito; frammenti di orli estroflessi con appiattimento interno e spigolo; frammenti di orli con labbro appiattito ed ispessimento esterno.

Sono state individuate le seguenti *forme vascolari*:

- ciotola a carena arrotondata con corpo troncoconico, orlo diritto e chiuso;
- ciotola a corpo arrotondato, breve orlo quasi cilindrico e labbro assottigliato;
- scodellone ad orlo rientrante, unito al corpo troncoconico a pareti lievemente convesse mediante spalla arrotondata; il labbro è appiattito ed inclinato verso l'interno;
- ciotola con breve collo troncoconico molto chiuso, unito al corpo troncoconico da spalla prominente, a spigolo arrotondato.

Questi i *frammenti decorati*:

- frammento di collo troncoconico, con orlo lievemente estroflesso e labbro arrotondato, decorato con una fila orizzontale di cuppelle; ceramica semifine, con superficie nera e lisciata (fig. 3, 1);
- frammento di parete lievemente convessa, decorato con una fila di cuppelle disposte all'esterno di una linea circolare; ceramica nerastra, fluitata (fig. 3, 2);
- frammento di ciotola a carena arrotondata, sulla quale è imposta una bugnetta, sormontata da solcature semicircolari; ceramica semifine con superficie rosata, poco lisciata (fig. 3, 3);
- frammento di ciotola a carena arrotondata, sulla quale è imposta una bugnetta con sovrastante solcatura semicircolare; ceramica semifine color camoscio, ben lisciata (fig. 3, 4);
- frammento di ciotola con carena arrotondata; la spalla è decorata con un motivo a solcature di incerta ricostruzione, quasi a spina di pesce; ceramica semifine, con superficie grigiasta, fluitata;
- frammento di parete lievemente convessa, con un fascio di solcature pressoché parallele; ceramica semifine di color camoscio, fluitata;
- frammento di parete con attacco di ansa a nastro, sul quale corre un fascio di solcature orizzontali; ceramica grossolana con superficie nerastra, poco lisciata (fig. 3, 9).

Sono stati inoltre rinvenuti: 2 fusaiole biconiche ottagonali di

ceramica grossolana con superficie nera, molto fluitata (fig. 3, 5, 6); n. 3 schegge di selce; 1 perlina di pasta vitrea azzurra del diametro di circa 6 mm; 1 frammento di macinello in pietra vulcanica con due facce piatte e parallele.

\* \* \*

I materiali descritti sembrano delineare un complesso abbastanza omogeneo, riferibile alla cultura protovillanoviana: decorazione a solcature e cuppelle; ciotole recanti sulla carena una bugnetta coronata da solcature semicircolari; fusaiole poligonali con marcate costolature; perlina di pasta vitrea. Significativa, in proposito, è la completa mancanza di ciotole carenate e di manici a nastro forato, elementi presenti in tutti i contesti appenninici e subappenninici del Fucino.

È da notare che molti frammenti ceramici hanno la superficie fluitata.

#### ORTUCCHIO - BALZONE

I.G.M. Gioia dei Marsi, F. 152, IV, NE, quota 659.

\* \* \*

In prossimità dello sperone roccioso denominato «Balzone», che delimita e chiude il versante W della valletta di Arciprete, già nota per la presenza di un abitato romano, con relativa vasta necropoli (GROSSI, 1980, 1985), lo scrivente ha individuato, nell'inverno 1985-1986, una fascia di territorio con tre zone di concentrazione di fittili.

Allo stato attuale delle ricerche, non è possibile stabilire se si tratta di un unico insediamento ovvero di abitati distinti, sicché è opportuno limitarsi a descrivere le tre zone, separatamente, con riserva di svolgere in futuro migliori indagini (fig. 6).

#### ZONA «A»

Quota 659. Eneolitico; Bronzo: appenninico, subappenninico, protovillanoviano (?).

È quella più vasta e ricca di materiali; si estende per circa 4 ettari tra la strada circonfucense ed il canale allacciante meridionale.

### *Forme vascolari*

Sono stati recuperati frammenti relativi alle seguenti forme: ciotolone troncoconico a pareti lievemente convesse e labbro arrotondato; ciotola troncoconica molto aperta, con pareti lievemente convesse e labbro assottigliato; ciotola a corpo arrotondato e labbro assottigliato; probabile scodellone a fondo convesso e brevissimo collo cilindrico sul quale è presente l'attacco di un'ansa a maniglia, impostata obliquamente; vaso con corpo a pareti convesse, breve spalla marcata da un cordone orizzontale schiacciato, sul quale è impostato il collo cilindrico, con labbro piatto; piccolo vaso a corpo cilindrico con pareti lievemente convesse e labbro arrotondato; vasetto miniaturistico con corpo a pareti cilindriche, labbro assottigliato.

Le ciotole carenate sono 15, di cui: 9 con corpo troncoconico a pareti convesse, breve collo troncoconico ed orlo estroflesso, carena arrotondata; 4 con corpo e collo troncoconico chiuso, a pareti quasi diritte, carena a spigolo pronunciato e labbro arrotondato; 2 con corpo e collo a pareti convesse e carena arrotondata.

La ceramica dei vasi è grossolana, con superficie rossiccia, malamente lisciata; quella delle ciotole è prevalentemente semidepurata, con superficie di colore nero, bruno o marroncino, lisciata ed appena lucidata.

### *Frammenti con orlo*

Ne sono stati raccolti 77, così distinti:

- n. 45 con orlo estroflesso, di cui 14 con spigolo interno più o meno marcato; il labbro è arrotondato in 30 frammenti, appiattito in 9 e assottigliato in 6;
- n. 21 con orlo diritto, di cui 7 con labbro appiattito, 2 appiattito e ingrossato all'esterno, 3 appiattito ed inclinato verso l'interno, 7 arrotondato e 2 assottigliato;
- n. 11 con orlo rientrante, di cui 4 con labbro appiattito, 1 appiattito ed inclinato verso l'interno, dove forma uno spigolo, 3 arrotondato, 2 assottigliato, 1 con appiattimento interno che forma un doppio spigolo.

### *Anse e prese*

I frammenti di anse verticali a nastro sono 13, con larghezza di 25-40 mm, di cui 5 con bordi arrotondati, 1 appiattiti e 7 rilevati con insellatura mediana.

Due frammenti sono di anse verticali a bastoncello, con pronunciato spigolo mediano longitudinale e bordi appiattiti, con marcato spigolo. Presenti, inoltre: 2 frammenti di anse orizzontali a maniglia semicircolare, con sezione ovale; 2 estremità apicali di anse cornute.

Le prese raccolte sono 12, di cui: 5 a profilo più o meno semicircolare, 2 a linguetta e 2 a profilo arrotondato schiacciato; 1 con marcata insellatura, 1 bilobata ed 1 a profilo quadrangolare.

### *Manici*

Sono stati recuperati 16 frammenti di manici, tra i quali è possibile individuare i seguenti tipi:

- n° 5 manici a nastro trapezoidale, con foro mediano, margini rilevati ed apici molto pronunciati e lievemente revoluti (fig. 3, 10), in 4 casi appuntiti, in uno appiattito a lobo;
- manico a nastro, trapezoidale con foro mediano, bordo superiore ripiegato verso l'esterno, che tende a formare estremità ad apici (fig. 3, 11);
- manico a nastro trapezoidale, molto piccolo, con foro centrale e probabili apici (fig. 3, 12).

Due frammenti sono relativi ad una forma molto elaborata, con foro centrale, probabili appendici a corna e profonda scanalatura verticale sulla faccia esterna (fig. 3, 13, 14). È presente, infine, un frammento di apice ingrossato ed appiattito su una faccia, di forma vagamente simile ad un grande lobo.

### *Fondi*

Sono 24, piatti e relativi a grandi vasi, di cui: 4 sono a tacco, 7 presentano l'attacco di pareti convesse e 6 di pareti molto aperte. N. 4 fondi sono umbilicati, con omphalos ovale o circolare.

### *Decorazione plastica*

N. 27 frammenti, tutti relativi a vasi di grandi e medie dimensioni, presentano cordoni orizzontali rettilinei, di cui 13 lisci, 5 con tacche verticali impresse e 9 con impressioni digitali.

Da segnalare: il frammento di una probabile ciotola che reca sul bordo un'espansione semiellittica (quasi «a linguetta»), con bordi marcati e lieve concavità sulla parte esterna (fig. 3, 15); 3 fram-

menti di parete, di cui 2 con una bugnetta emisferica ed il terzo con una bugna cilindrica.

*Decorazione a solcature, incisioni, intagli e impressioni*

Due frammenti di pareti lievemente convesse recano due solcature orizzontali e parallele; in un caso la ceramica è grossolana, con superficie bruna (fig. 3, 16), nell'altro è fine con superficie nera, liscia. Un frammento di parete convessa, di probabile ciotola a corpo arrotondato, è decorato con tre sottili solcature orizzontali e parallele, inserite tra due fasci di solcature parallele, orizzontali e curvilinee, che procedono ad onda; la ceramica è fine, con superficie nera liscia (fig. 3, 17). Un altro piccolo frammento presenta un motivo analogo al precedente. Gli altri frammenti decorati sono:

- frammento di parete convessa, con accurate incisioni che formano motivi circolari; ceramica semidepurata con superficie color camoscio, liscia (fig. 3, 18);
- frammento di parete convessa, con un elaborato motivo di sottili incisioni che formano nastri obliqui tagliati da un nastro orizzontale, di cui alcuni lisci ed altri campiti da tratteggio; ceramica fine con superficie camoscio, liscia (fig. 3, 19);
- frammento di parete lievemente concava, con profondi intagli che formano un rombo inserito tra fasci orizzontali di linee disposte a zig-zag; ceramica semidepurata con superficie rossiccia, liscia (fig. 3, 20);
- frammento di parete convessa con cinque nastri curvilinei incisi, di cui due campiti da una fila di punti impressi, ceramica semidepurata, con superficie nerastra, liscia (fig. 3, 21);
- frammento di fusaiola con base piatta e faccia superiore convessa decorata con quattro file di piccoli punti impressi, disposti a raggiera (fig. 3, 22).
- frammento di parete convessa con grossi punti impressi, marginati da una linea incisa; ceramica semidepurata, con superficie bruna, poco liscia (fig. 3, 23);
- frammento di parete convessa con un fascio di tre file parallele di punti impressi, che formano un motivo a zig-zag, ceramica grossolana con superficie rossiccia, poco liscia (fig. 3, 24);
- frammento di orlo estroflesso con bordo arrotondato e decorato a piccole tacche; ceramica semidepurata, con superficie rossiccia e liscia;

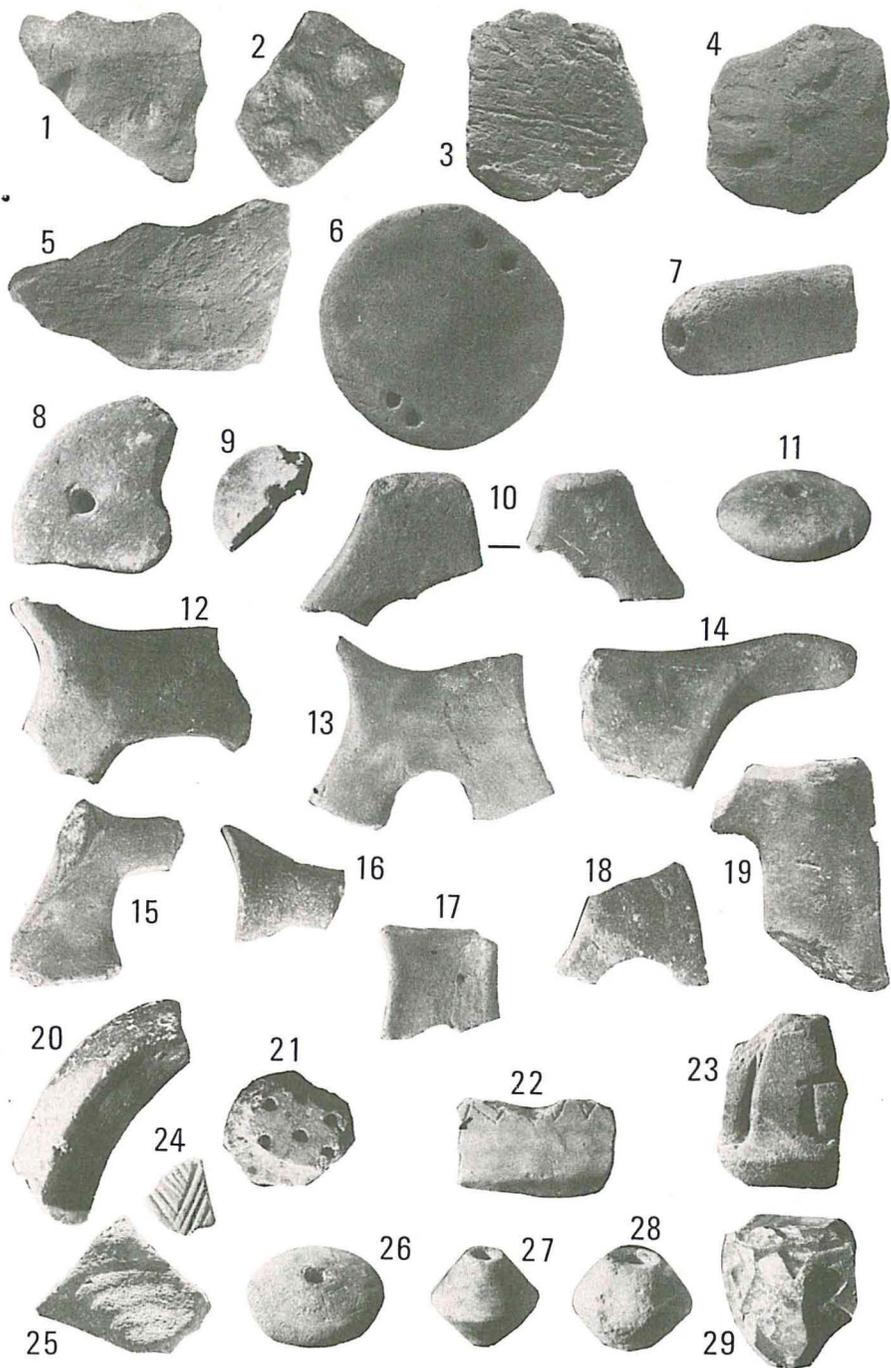


Fig. 4 - Ortucchio-Balzone: 1, 2 frammenti decorati ad impressione; 3, 4, 5 frammenti di parete; 6 disco fittile; 7 peso fittile da rete. Ortucchio-Balzone zona C: 8 frammenti di disco fittile, 9 frammento di fusaiole. Ortucchio-Balzone zona B: 10 frammento di manico, 11 fusaiole. Trasacco-San Rufino: 12, 13, 14, 16, 17 e 18 frammenti di manici; 15, 19 frammenti di anse a maniglia; 20 frammento di ansa cornuta; 21-25 frammenti decorati con impressioni, incisioni e solcature; 26, 27, 28 fusaiole; 29 nucleo di selce (1/2 grand. nat.).

- frammento di parete convessa, decorato da una fila orizzontale di profonde unghiate impresse; ceramica grossolana con superficie bruno-rossiccia, malamente lisciata (fig. 4, 1);
- frammento di parete convessa, decorato con profonde impressioni, forse digitali, disposte a cerchio; ceramica grossolana con superficie nerastra, molto scabra (fig. 4, 2).

### *Oggetti fittili*

Un disco piatto con due coppie di fori in prossimità dei margini, diametro cm 8; 3 frammenti di dischi piatti, di cui due con foro laterale, con diametro di 7, 9 e 11 cm (fig. 4, 6).

Un frammento di anellone a sezione quadrangolare, diametro cm 9; una fusaiola a sezione piano-convessa.

Un frammento di peso da rete cilindrico, con foro longitudinale passante (fig. 4, 7).

È stato altresì rinvenuto un frammento di grande coperchio, del diametro di circa 20 cm con base esterna piatta, sulla quale è inserita una parete troncoconica; il bordo è appiattito.

### *Oggetti litici*

N. 6 frammenti di macinelli in pietra vulcanica, di cui 4 con base piatta e faccia superiore convessa ed 1 con entrambe le facce piatte e bordo arrotondato.

\* \* \*

Una presenza eneolitica è attestata dal frammento decorato con un fascio di punti impressi non marginati; dai due frammenti con sottili fasci di solcature orizzontali; dalla ciotola troncoconica molto aperta; dai vari frammenti di parete con bugne cilindriche, emisferiche e coniche o con profonde impressioni a stecca o digitali; dal peso da rete cilindrico, nonché da alcuni frammenti con superficie scabra, a volte con segni di steccature marcate o di striature (fig. 4, 3, 4, 5). Si tratta di materiali che riconducono a quelli della cultura di Ortucchio (RADMILLI, 1977) e, in genere, dei livelli eneolitici (CREMONESI, 1976).

Meglio documentati sono l'appenninico (frammenti decorati con incisioni, intagli, nastri campiti da punti impressi) ed il subappenninico (manici a nastro forato con estremità a corna).

Del tutto isolato e senza chiari confronti, almeno nel Fucino, è il frammento con nastri incisi, campiti in modo alternato da sottili tratteggio, secondo un motivo quasi «a scacchiera». Le decorazioni a tratteggio sono frequenti anche nei contesti appenninici, ma non risultano motivi analoghi a quello in esame.

Il frammento di orlo con apofisi «a linguetta» è presente sia nei livelli appenninici che in quelli subappenninici degli insediamenti laziali (FUGAZZOLA DELPINO, 1973, figg. 6/1, 28/5, 40/7), ma potrebbe anche ricondurre ad un momento arcaico, trattandosi di elemento ritenuto tipico dei complessi protoappenninici (DAMIANI e *Al.*, 1984, fig. 2, A/1).

Non risulta un chiaro livello protovillanoviano, soltanto indiziato da due frammenti di anse a bastoncino con marcato spigolo mediano longitudinale e bordi appiattiti, nonché dai due frammenti con solcature orizzontali.

Ancor più isolato è il frammento con orlo a doppio spigolo interno, foggia propria di un momento avanzato della I età del Ferro, fase che non trova riscontro in altri materiali.

#### ZONA «B»

Quota 659. Età del Bronzo.

\* \* \*

In questa seconda zona, posta a SE della prima ed a circa 200 metri di distanza, i frammenti ceramici venuti alla luce sono meno numerosi e commisti ad altri di età storica, su una superficie di circa 2000 mq (fig. 6).

I frammenti raccolti sono 87, tutti di ceramica grossolana, con superficie in prevalenza di colore rossiccio, nonché bruno o nero, malamente lisciata e con spessore inferiore ai 20 mm.

Sono presenti:

- n. 2 frammenti di ciotole a carena arrotondata, breve collo troncoconico ed orlo estroflesso, fondo troncoconico a pareti convesse;
- n. 1 frammento di ciotola a carena poco pronunciata, collo quasi cilindrico e labbro arrotondato;
- n. 1 frammento di ciotola a carena appena accennata, breve collo troncoconico ed orlo estroflesso;
- n. 2 frammenti di anse, una a nastro e l'altra a bastoncino;
- n. 2 frammenti di manici a nastro trapezoidale, con foro media-

no e margini arrotondati, di cui uno con estremità ripiegata verso l'esterno (fig. 4, 10, 12);

— n. 4 prese, di cui 3 a profilo semicircolare e 1 trapezoidale;

— n. 2 fondi piatti, di cui uno a tacco;

— n. 1 fusaiola lenticolare, del diametro di circa 4 cm (fig. 4, 11).

È stato infine rinvenuto un piccolo nucleo di selce di colore giallo pallido.

#### ZONA «C»

Quota 659. Età del Bronzo.

\* \* \*

A circa 300 metri dalla zona «B», e sempre più all'interno, in direzione della valletta di Arciprete, è stato possibile individuare un'area, abbastanza vasta (circa 5000 mq.), cosparsa di frammenti fittili. Lo stato delle colture ha tuttavia consentito il recupero di pochi materiali, fra i quali: alcuni frammenti di parete con attacchi di anse a nastro e bastoncino; 4 prese a contorno semicircolare; 1 presa «bilobata»; 1 frammento di ciotola carenata con collo troncoconico ed orlo estroflesso, fondo a pareti convesse; 1 frammento di ansa a maniglia orizzontale, con profilo quadrangolare e sezione subrettangolare; 4 fondi, di cui 2 con attacco di pareti lievemente convesse, 1 con parete troncoconica aperta, 1 con omphalos; 1 frammento di disco piatto del diametro di circa 7 cm e 1 fusaiola a sezione piano-convessa, con bordo arrotondato (fig. 4, 8, 9); 2 frammenti di macinelli in pietra vulcanica, di forma irregolare.

\* \* \*

I materiali provenienti dalle zone «B» e «C» non consentono una precisa attribuzione, poiché sono ricorrenti sia nell'appenninico che nel subappenninico.

#### TRASACCO - S. RUFINO

I.G.M. Gioia dei Marsi, F. 152, IV, NE, quota 660.

Bronzo: appenninico, subappenninico, protovillanoviano.

\* \* \*

L'insediamento si estende, per almeno 5 ettari, tra la strada cir-

confucense ed il canale allacciante meridionale. È stato scoperto dallo scrivente nel novembre del 1985.

Tra i materiali raccolti sono stati selezionati i più significativi.

### *Forme vascolari*

Sono presenti 18 ciotole carenate, con corpo troncoconico a pareti lievemente convesse e spalla troncoconica, di cui 10 con carena a spigolo arrotondato e 8 a spigolo più o meno pronunciato, tutte con orlo estroflesso e non distinto, labbro arrotondato ed in qualche caso assottigliato.

Le ciotole a corpo arrotondato sono 5, tutte con orlo estroflesso e labbro arrotondato.

Sono altresì presenti: 2 scodelle a corpo troncoconico, spalla arrotondata e collo lievemente convesso e chiuso; 3 scodelloni con corpo molto aperto a pareti convesse e brevissimo collo cilindrico.

La ceramica è quasi sempre semidepurata, con superficie di colore nero, bruno-nerastro, più raramente marroncino o rossiccio, lisciata e poco lucidata.

### *Anse, manici e prese*

Sono stati raccolti:

- n. 34 frammenti di anse verticali a nastro, con bordi arrotondati, di larghezza compresa tra 15 e 43 mm;
- n. 21 frammenti di anse a maniglia orizzontale, con profilo semicircolare, di cui 18 a sezione circolare e 3 quadrangolare;
- n. 25 frammenti di manici, dei seguenti tipi: a nastro trapezoidale, con foro mediano, margini rialzati ed apici più o meno appiattiti e revoluti (fig. 4, 13, 14, 18); a nastro stretto, subrettangolare, con foro mediano e lievi apici (fig. 4, 16, 17);
- n. 1 ansa a maniglia trapezoidale con apici (fig. 4, 15);
- n. 1 ansa a maniglia quadrangolare (fig. 4, 19);
- n. 1 frammento apicale di ansa cornuta (fig. 4, 20).

Le prese sono 12, di cui 3 a profilo semicircolare, 1 quadrangolare e 7 semicircolare schiacciato e allungato.

### *Frammenti con orlo*

Sono 36 quelli con orlo estroflesso, di cui 32 con labbro arrotondato, 4 appiattito ed inclinato verso l'interno. Quelli con orlo di-

ritto sono 26, di cui 17 con labbro arrotondato, 6 piatto e 3 appiattito ed inclinato verso l'interno.

### *Fondi*

Sono 18, tutti di ceramica grossolana, di cui uno a tacco e gli altri con attacco di pareti più o meno aperte, di profilo non ricostruibile.

### *Frammenti decorati*

Frammento di parete lievemente convessa, decorato con una fila di quattro tacche verticali impresse; ceramica grossolana con superficie rossiccia lisciata;

- frammento di parete decorato con sei profondi punti impressi, non marginati; ceramica grossolana con superficie marroncina, lisciata (fig. 4, 21);
- n. 2 frammenti di parete, lievemente convessa, decorati con una incisione orizzontale a zig-zag e con due profondi intagli; ceramica semidepurata con superficie nerastra, lisciata (fig. 4, 22, 23);
- frammento di parete lievemente convessa, decorato con due fasci contrapposti di solcature; ceramica fine, con superficie nera, lisciata (fig. 4, 24);
- frammento di ciotola con bugnetta sulla carena, sormontata da solcature concentriche; ceramica semidepurata con superficie nerastra, molto fluitata (fig. 4, 25).

N. 53 frammenti di parete sono decorati con cordoni plastici, a sezione arrotondata o triangolare schiacciata, di cui: 31 lisci, 15 con impressioni digitali, 1 a tortiglione, 6 a tacche impresse.

### *Oggetti fittili*

N. 2 frammenti di dischi piatti del diametro di circa 7 cm, di cui uno con due fori in prossimità del bordo; 3 fusaiole, delle seguenti forme: a sezione lenticolare, con una faccia lievemente schiacciata; biconica; biconica con appiattimento intorno ai fori (fig. 4, 26, 27, 28).

### *Oggetti litici*

Un nucleo di selce grigia (fig. 4, 29) e 4 frammenti di macinelli in pietra vulcanica, a sezione piano convessa.

\* \* \*

Sotto il profilo tipologico, i materiali raccolti sono ascrivibili all'appenninico (decorazione a punti impressi, ad incisione ed intaglio; manici a nastro con apici appena rilevati), al subappenninico (manici a nastro forato con apici a corna; ciotole carenate con diametro massimo all'orlo) ed al protovillanoviano (decorazione a solcature e cuppelle, bugnetta sulla carena con solcature concentriche, fusaiola biconica).

b. *Gli insediamenti posti al di sopra dell'isoipsa 662*

Questo sottogruppo comprende gli insediamenti perilacustri che si trovano in posizione sopraelevata rispetto alla piana, sui terrazzi che circondano il lago, al di sopra dell'isoipsa 662.

ba. *Gli insediamenti già noti*

CELANO

I.G.M. Celano Sud, F. 146, III, SO, quota 664.

Bronzo: protoappenninico, appenninico (?), subappenninico, protovillanoviano (IRTI, 1984; D'ERCOLE, 1985).

\* \* \*

Durante la campagna di scavo del 1985 si è rinvenuta una tomba a circolo, simile a quelle della I età del Ferro accertate nella necropoli di Scurcola Marsicana (COLUCCI *et AL.*, 1983), ma caratterizzata dalla presenza, al di sotto del tumulo di pietre, di un sarcofago ligneo, ricavato da un tronco di albero. Il corredo funerario dell'inumato è costituito da una fibula ad arco serpeggiante, di tipo protovillanoviano, analoga a quella recuperata nella tomba a tumulo di Luco dei Marsi (GROSSI *et AL.*, 1978). Sulla base di tale rinvenimento si è supposto che la cultura delle tombe a circolo possa trovare origine nell'ambito dei gruppi protovillanoviani (D'ERCOLE, c.s.). Sarà interessante, comunque, conoscere i risultati delle successive campagne di scavo, poiché non è da escludere che la tomba, al pari di quelle di Scurcola, appartenga alla I età del Ferro e che la fibula provenga invece dall'insediamento protovillanoviano, accertato nella stessa area.

## CERCHIO

I.G.M. Pescina, F. 146, III, SE, quota 668.

Bronzo: appenninico (?), protovillanoviano (IRTI, 1984).

## S. BENEDETTO DEI MARSII

I.G.M. Pescina, F. 146, III, SE, quota 670.

Bronzo (D'ERCOLE, 1985).

## VENERE

I.G.M. Gioia dei Marsi, F. 152, IV, NE, quota 669.

Neolitico (?); Bronzo: appenninico, subappenninico, protovillanoviano (IRTI, 1982).

bb. *I nuovi insediamenti*

## ORTUCCHIO-ARCIPRETE

I.G.M. Gioia dei Marsi, F. 152, IV, NE, quota 675.

Bronzo: protovillanoviano; I età del Ferro.

\* \* \*

Nell'inverno 1985-86 lo scrivente ha individuato in località «Arciprete», proprio sulla sommità del terrazzo che circonda l'omonima valletta, e precisamente sul versante W, un insediamento ben sopraelevato rispetto alla prospiciente piana. Tra i materiali raccolti sono presenti 24 frammenti di parete, con cordoni orizzontali, di cui 21 lisci e 3 decorati a pizzicato; 53 frammenti di parete, di cui 17 con orlo estroflesso e 36 con orlo diritto; 9 prese, di cui 5 a profilo semicircolare e 4 a linguetta; 7 frammenti di anse a nastro e 17 di anse a bastoncino, di cui 8 a maniglia orizzontale; 1 frammento di presina «a lobo»; 1 frammento di probabile coperchietto, con piccola ansa verticale a bastoncino, forse del tipo a «bugia» (fig. 5, 1); 2 frammenti di colini (fig. 5, 7, 8); 2 frammenti di pesi fittili, cilindrici e con foro longitudinale passante; 1 frammento di disco piatto con foro laterale (fig. 5, 9).

I frammenti più interessanti sono i seguenti:

— n. 11 frammenti di pareti convesse, con una piccola bugna irregolarmente emisferica impostata sulla massima prominenza;

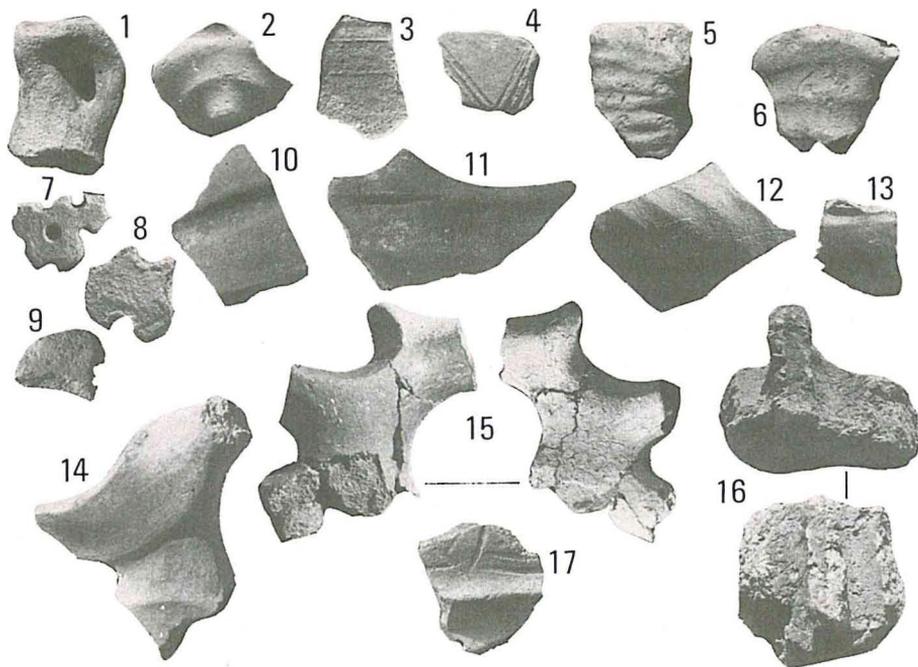


Fig. 5 - Ortucchio-Arciprete: 1 frammento di piccolo coperchio (?); 2-6, 10 frammenti decorati; 7, 8 frammenti di colini; 9 frammento di disco fittile. Trasacco-La Cava: 11-13 frammenti vascolari; 14, 15 frammenti di anse; 16 frammento di intonaco. Collelongo-Amplero: 17 frammento decorato a solcature (1/2 grand. nat.); 11, 14, 15, 16: 1/4).

- frammento di ciotola a carena arrotondata, con una bugnetta molto sporgente, di forma conica, sormontata da costolature semi-circolari e concentriche (fig. 5, 2);
- frammento di parete con larghe solcature curvilinee, che, probabilmente, coronavano una bugnetta centrale (fig. 5, 10);
- frammento di parete lievemente convessa, con due solcature orizzontali e parallele (fig. 5, 3);
- frammento di parete lievemente convessa, con fascio di solcature che forma un motivo angolare (fig. 5, 4);
- n. 2 frammenti di anse a bastoncino, decorate con profonde e larghe solcature anulari (fig. 5, 5, 6).

Sono stati recuperati, infine, un frammento di macinello in pietra vulcanica, di forma irregolare, e tre schegge di selce.

\* \* \*

Il complesso di Arciprete sembra ricondurre ad un orizzonte di passaggio alla I età del Ferro. Non è stato ancora recuperato materiale idoneo per ricostruire le forme vascolari, per cui si può soltanto rilevare la presenza di frammenti decorati con solcature e di ciotole con bugnetta sulla carena arrotondata, elementi di tradizione protovillanoviana. La bugnetta molto appuntita e coronata da lievi costolature concentriche è tuttavia di foggia analoga a quelle ricorrenti nella I età del Ferro laziale, ma sulle forme vascolari proprie di questa fase (II A: DELPINO, 1976, Tav. XIII, C, 5, 7).

Singolare il frammento di probabile coperchietto, forse del tipo «a bugia», che è presente nei corredi tombali della fase laziale 1A, cioè in contesti ascrivibili al periodo di transizione alla I età del Ferro (DELPINO, 1976, Tav. XIII, B, 4).

La ceramica è caratterizzata da un impasto rossiccio.

Tracce di precedenti sporadiche frequentazioni sono rappresentate da due frammenti di pesi cilindrici, di tipo eneolitico, dal frammento di orlo con labbro piatto ed ispessimenti all'esterno ed all'interno, che è ricorrente nel primo appenninico laziale (FUGAZZOLA DELPINO, 1976, p. 185 e fig. 13, 6) e dalla presina «a lobo», di tipo subappenninico.

#### TRASACCO - LA CAVA

I.G.M. Trasacco, F. 152, IV, NO, quota 668.

Bronzo: subappenninico, protovillanoviano (?).

\* \* \*

A seguito dell'apertura di una cava nel terrazzo che corre alle falde del Monte Alto, alla periferia del paese ed a circa 300 metri dal villaggio protostorico della piana, è venuto alla luce un livello fortemente antropizzato e con frammenti ceramici, ad una profondità di 50-60 cm dal piano di campagna. In un primo momento, i pochi frammenti raccolti sembravano il segno di una presenza sporadica e poco consistente, mentre successive e più attente ricognizioni hanno permesso allo scrivente di recuperare, nell'autunno del 1986, altri e più significativi materiali, su un tratto lungo almeno 150 metri, fra i quali grossi frammenti di intonaco, con impronta ben evidente di rami, che dimostrano quindi l'esistenza di un vero insediamento. Purtroppo, lo scavo ha eliminato gran parte del paleosuolo,

risparmiando solo la fascia più alta del terrazzo, a ridosso della roccia di base della montagna, laddove sono stati recuperati i frammenti di intonaco.

Questi i materiali da segnalare:

- frammento di vaso a corpo ovoidale, orlo estroflesso e labbro arrotondato; ceramica grossolana con superficie rossiccia, lisciata;
- frammento di ciotola a corpo emisferico, con breve orlo estroflesso; labbro assottigliato e appiattito verso l'interno, dove forma uno spigolo; ceramica grossolana con superficie nera, lisciata e lucidata;
- n. 2 frammenti di ciotole a corpo troncoconico e pareti lievemente convesse; carena arrotondata e breve collo troncoconico chiuso a pareti quasi diritte; labbro arrotondato e appiattito verso l'interno, dove forma uno spigolo;
- frammento di probabile ciotola a corpo arrotondato, con orlo estroflesso, a tesa, sul quale è impostata una presina a profilo subtriangolare; ceramica grossolana con superficie nera, lisciata (fig. 5, 11);
- frammento di ciotola a carena arrotondata, sulla quale corre una serie di lievi costolature oblique; ceramica semidepurata, con superficie color camoscio chiaro, alquanto fluitata (fig. 5, 12);
- frammento di collo quasi cilindrico, con labbro appiattito e spigolo interno; ceramica semidepurata con superficie nera, lisciata e lucidata;
- frammento di parete convessa, con una marcata solcatura orizzontale; ceramica depurata, con superficie nera, lisciata e lucidata (fig. 5, 13);
- n. 2 anse sopraelevate, probabilmente con apofisi cornute, ma di forma molto elaborata e non ricostruibile con precisione; ceramica grossolana con superficie lisciata, in un caso di color marroncino e nell'altro bruno-nerastra, a chiazze (fig. 5, 14, 15);
- n. 2 prese, una a profilo semicircolare e l'altra quadrangolare con bordi laterali appiattiti;
- frammento di probabile coperchietto con bordo appena ricurvo e parete troncoconica; ceramica semidepurata con superficie rossiccia, lisciata e lievemente lucidata;
- n. 2 frammenti di dischi piatti, con diametro di circa 7 cm, di cui uno con foro laterale;
- n. 5 frammenti di intonaco, di cui 3 recano l'impronta ben marcata di rami (fig. 5, 16); l'impasto è friabile.

\* \* \*

Un livello subappenninico è documentato dalle due elaborate anse cornute, nonché dal frammento di orlo con presina sul labbro (strato 3, taglio 2 della Grotta a Male: PANNUTI, 1969, p. 187, figg. 21, 13 e 23, 6).

La ciotola con spalla decorata da sottili costolature oblique è ritenuta propria dell'orizzonte di passaggio dal «Bronzo recente al Finale» (DE ANGELIS, 1979, p. 225), ma ricorre anche nei livelli protovillanoviani.

L'insediamento, per la sua posizione e distanza, sembra essere distinto da quello della piana, già ricordato.

### CELANO - CAVE DI GHIAIA

I.G.M. Celano Sud, F. 146, III, SO, quota 668.

Bronzo: protovillanoviano (?).

\* \* \*

Tracce di un insediamento sono state individuate dallo scrivente, anni or sono, in una cava aperta sul terrazzo fiancheggiato dal «Rio di Aielli». Lo scavo aveva messo in luce uno strato antropizzato, ad una profondità di circa 80 cm dal piano di campagna, contenente pochi frammenti ceramici d'impasto, fra i quali un'ansa verticale a bastoncello, con marcato spigolo mediano longitudinale.

L'abbandono dell'attività estrattiva ha sicuramente risparmiato una parte del deposito, nella quale potranno svolgersi migliori ricerche.

## 2. GLI ALTRI INSEDIAMENTI DEL BACINO DEL FUCINO

Questo secondo gruppo comprende gli insediamenti posti sui pianori e altipiani che circondano la conca del Fucino, probabilmente appartenenti a comunità che in qualche modo gravitavano sul lago.

### a. *Gli insediamenti già noti*

#### COLLELONGO

I.G.M. Morino, F. 152, IV, SE, quota 865.

Bronzo: appenninico, subappenninico, protovillanoviano (GRIFONI CREMONESI, 1973); I età del Ferro (?).

#### COLLARMELE

I.G.M. Pescina, F. 146, III, SE, quota 1059.

Bronzo: appenninico (RADMILLI, 1977).

#### SCURCOLA MARSICANA

I.G.M. Avezzano, F. 145, II, SE, quota 700.

Bronzo: appenninico, subappenninico, protovillanoviano, I età del Ferro (?); (IRTI *et Al.*, 1984).

\* \* \*

#### b. *I nuovi insediamenti*

#### COLLELONGO-AMPLERO

I.G.M. Collelongo, F. 152, IV, SE, quota 830.

Neolitico; Eneolitico; Bronzo: protovillanoviano (?); I età del Ferro (?); (LETTA, 1977; CIANCIUSI, 1978).

\* \* \*

Nella conca di Amplero, in località «Trasaulo», era stata già individuata la presenza di materiali del Neolitico (CIANCIUSI, 1978) e del Bronzo-Ferro (LETTA, 1977, p. 100). Nel gennaio del 1985 lo scrivente svolse ricerche di superficie per accertare la presenza di veri e propri insediamenti ai margini del bacino, il cui fondo, almeno in alcuni periodi, dovette essere invaso dalle acque, così da formare un piccolo lago. Le indagini, come in altre precedenti occasioni, sono state limitate ai pochissimi terreni arati, poiché la zona, con assoluta prevalenza, è destinata al pascolo.

Sul versante NW del bacino è stato possibile individuare un fondo con notevole concentrazione di fittili, quasi tutti di impasto grossolano e con superficie rossiccia, in qualche caso con accenno di lucidatura, materiali che attestano la presenza di un abitato.

Tra i vari reperti (pareti vascolari con cordoni orizzontali lisci o con prese a profilo semicircolare e quadrangolare) va segnalato un piccolo frammento di ciotola, decorato con una fascia metopale orizzontale, formata con solcature che descrivono un motivo a trian-

goli tangenti su un lato, contrapposti per il vertice e campiti da solcature oblique e parallele (fig. 5, 17). Si tratta di sintassi decorativa ricorrente nei momenti finali dello sviluppo della cultura proto-villanoviana, che trova riscontri negli insediamenti di Ortucchio e Luco dei Marsi (IRTI, 1981; IRTI *et Al.*, 1983) e, in area laziale, ad Allumiere, ma che è presente, sia pure su forme vascolari diverse, anche nei complessi della I età del Ferro (DELPINO, 1976).

Successive ricerche hanno consentito il recupero di frammenti ceramici di tipo eneolitico.

#### OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Si è già precisato che questo lavoro è diretto a riassumere i risultati delle ricerche di superficie svolte dallo scrivente nel bacino del Fucino e quindi ad offrire un primo quadro della distribuzione degli insediamenti dell'età dei metalli. Ne è derivata l'impossibilità di uno studio approfondito dei materiali, che verrà compiuto in altra sede.

Per il momento è sufficiente cogliere i dati fondamentali emersi da queste ricognizioni, che hanno permesso di individuare, complessivamente, diciassette insediamenti, di cui quindici perilacustri e due lontani dal lago.

#### *Osservazioni di carattere topografico-ambientale*

1. Resta confermata, anche per il Fucino, l'esigenza di sfruttare le risorse idriche del territorio, poiché tutti gli insediamenti finora scoperti sono prossimi al lago oppure ad altre fonti di approvvigionamento (BIETTI SESTIERI *et Al.*, 1986, p. 68).

Fra quelli perilacustri della piana, a parte la loro comune vicinanza alla riva lacustre, ve ne sono alcuni situati in località ancora oggi note per la presenza di copiose sorgenti (Venere-Strada 26, Ortucchio, Ortucchio-La Punta, Ortucchio-Balzzone, Trasacco-S. Rufino, Trasacco, Trasacco-Il Molino).

Per quanto riguarda gli insediamenti posti sui terrazzi che circondano il lago, quelli di Celano, Celano-Cave di ghiaia, Cerchio, S. Benedetto e Venere, si trovano tutti in corrispondenza di corsi d'acqua, anche modesti, che si riversavano nel lago; quello di Celano, in particolare, insiste in zona paludosa.



Fig. 6 - Gli insediamenti del versante S-SE-E, fra Trasacco e Venere. Ortuocchio: B zona del Bronzo, E dell'Encolitico. Ortuocchio-Balzone: zone A, B, C.

Per gli insediamenti lontani dal lago, si può rilevare che quello di Collelongo è posto nei pressi del Fossato di Rosa e di una nota fonte (Fondjò); quello di Scurcola è fiancheggiato dal fiume Imele; quello di Collelongo-Amplero, infine, si trova in un piccolo bacino, ricco di sorgenti e spesso invaso dalle acque. Tutti e tre questi ultimi insediamenti si trovano alle falde di rilievi montuosi e sono esposti a levante.

2. In ordine alla posizione e distribuzione degli abitati, non può sfuggire la particolare densità finora riscontrata sul versante S-SE, nel tratto compreso tra Trasacco e Venere, dove sono posti ad una distanza di circa 1 Km l'uno dall'altro (ignoriamo, peraltro, quali fossero coevi) (fig. 6).

È bene precisare che questo tratto di sponda circonda la zona più profonda del lago, mentre il versante O-NO, fra Luco dei Marsi ed Avezzano, che sembra essere il meno abitato, è quello in cui l'alveo presenta un declivio più debole e doveva quindi essere soggetto a frequenti allagamenti, anche per un modesto innalzamento del livello delle acque. In proposito, va segnalato che su questo versante si trova l'insediamento di Avezzano, che è il più alto di quelli della piana (quota 661), forse proprio perché posto al riparo da tali variazioni di livello.

Si tratta, comunque, di dati sommari e provvisori, in quanto le prossime ricerche potrebbero evidenziare una più intensa distribuzione anche sugli altri versanti del lago.

3. Gli insediamenti di maggiore estensione sono quelli della piana, primo fra tutti Ortucchio (la zona eneolitica occupa circa 8 ettari e quella del Bronzo circa 15 ettari), cui fanno seguito Trasacco-S. Rufino, Ortucchio-Balzone e Trasacco.

Particolarmente adatti per l'attività agricola dovevano essere la valle di Arciprete e, soprattutto, il retroterra di Ortucchio, pianeggiante e ben esposto.

La continuità di vita attestata ad Ortucchio e Ortucchio-Balzone, dove abbiamo testimonianze dell'Eneolitico e del Bronzo, può dunque spiegarsi proprio in rapporto alle caratteristiche del territorio, adatto ad occupazioni insediative intense e prolungate nel tempo.

Mancano, tuttavia, dati di cronologia assoluta e di scavo sufficienti per stabilire se in tali periodi si siano succedute frequentazioni di gruppi umani distinti, anche alternate a fasi di abbandono, o se vi sia stata un'occupazione continua da parte di uno stesso grup-

po (sul problema della «stabilizzazione» degli insediamenti: PERONI, 1982b, p. 14).

4. Altra indagine da svolgere è quella relativa alla possibile coesistenza di alcuni insediamenti della piana con quelli posti sui terrazzi. Si tratta di ipotesi da non escludere, vista la particolare vicinanza di questa sponda all'alveo lacustre, anche quando il livello delle acque era molto basso. I dati disponibili non permettono una chiara risposta sulla possibile coesistenza di modelli insediativi diversi.

5. Rimane anche da accertare il rapporto eventualmente esistente tra gli insediamenti perilacustri e quelli di montagna, poiché ignoriamo se appartenessero a gruppi distinti, con economia ed esigenze diverse (sulla possibilità di una limitata forma di transumanza: RADMILLI, 1976, p. 501; si è anche ipotizzato «un legame di complementarietà tra i centri di pianura di maggiori dimensioni ad economia agricola e quelli montani finalizzati prevalentemente ad attività pastorali» (PACCIARELLI, 1985).

6. Non sono stati ancor rinvenuti insediamenti del Bronzo sulla sommità di colline, sui rilievi montuosi che circondano il lago od in altre zone arroccate (quello di Ortucchio-Arciprete è l'unico in posizione piuttosto dominante), sorti per quelle spinte socio-politiche che altrove avrebbero invece portato a fenomeni di «incastellamento» (DI GENNARO, 1979; PACCIARELLI, 1982, c.s.; D'ERCOLE, c.s.). Non è tuttavia da escludere che le prossime ricerche possano portare alla scoperta di insediamenti d'altura, come accertato nella valle peligna e nell'area vestina (MATTIOCCO, 1981, 1986; GIUSTIZIA, 1985).

7. È ancora prematuro formulare ipotesi sulla posizione degli insediamenti rispetto ai tracciati che saranno le grandi vie pastorali e commerciali di età storica: per il momento si può solo notare che quello di Collarmeale è posto sul tratturo che collegava il Fucino all'area peligna; quello di Scurcola sulla diramazione di due importanti direttrici: la pianura laziale, attraverso la valle dell'Aniene, ed il reatino lungo la Valle del Salto (sull'importanza di quest'ultima per la diffusione dei tipi metallici del Bronzo finale: CARANCINI *et Al.*, 1985, p. 37); quello di Collelongo su un itinerario di collegamento con l'alto Sangro e con la Valle Roveto.

### *Osservazioni sugli aspetti culturali*

1. Tra i nuovi rinvenimenti, una particolare segnalazione merita l'a-

bitato di Ortucchio-Balzone, non tanto per la sua estensione, quanto perché costituisce la seconda presenza eneolitica accertata sulla piana, dopo quella del noto villaggio di Ortucchio (dubbia è ancora la consistenza del sito di Trasacco-Il Molino), ed una ulteriore conferma della bassa quota del livello lacustre in tale periodo.

2. Nello stesso insediamento vi sono anche materiali dell'appenninico e del subappenninico, mentre non risulta ancora documentato un chiaro livello protoappenninico. A Celano, per contro, sono venute alla luce testimonianze protoappenniniche, subappenniniche e protovillanoviane, ma, almeno, finora, senza prove consistenti di uno stanziamento appenninico (D'ERCOLE, c.s.).

3. I classici ornati di tipo appenninico (ad incisione, intaglio, a nastro campito da punti impressi o da tratteggio) sono sempre piuttosto rari, in tutti i siti del Fucino. Questa situazione dovrà essere ben valutata, anche al fine di accertare se sussista un orizzonte appenninico puro o se invece si tratti di una componente che riemerge e sopravvive in contesti subappenninici, dubbio già espresso per gli insediamenti del Fucino (IRTI, 1980; RADÌ, c.s), in rapporto a quanto accertato nelle Marche (LOLLINI, 1979).

4. La fase subappenninica è ben documentata, ma con materiali non sempre omogenei: i manici con estremità cornute e le anse con forme plastiche ed elaborate sono presenti ad Ortucchio, Ortucchio-Balzone, Trasacco-San Rufino, Trasacco-La Cava e Trasacco, mentre le anse a capocchia bilaterale soltanto ad Ortucchio, e, per quanto riferito da Vincenzo D'Ercole, a Celano.

Il numero e la posizione degli insediamenti subappenninici del Fucino esclude una situazione analoga a quella riscontrata nell'Etruria meridionale, dove gli insediamenti perilacustri sarebbero stati abbandonati durante il «Bronzo recente» (PACCIARELLI, 1982, p. 72: 1985).

5. Come in altre zone dell'Italia centrale (CARANCINI *et Al.*, 1985, pp. 52 e segg.) la fase di più intensa frequentazione risulta, finora, quella protovillanoviana (Ortucchio, Ortucchio-La Punta, Trasacco-San Rufino, Trasacco, Luco dei Marsi ed Avezzano sulla piana; Celano, Celano-Cave di ghiaia, Cerchio, Venere ed Ortucchio-Arciprete sui terrazzi; Collelongo, Collelongo-Amplero e Scurcola nelle zone limitrofe).

Un orizzonte protovillanoviano «puro», o comunque senza apprezzabili elementi di tradizione appenninica, sembra presente a Luco dei Marsi (IRTI *et Al.*, 1983) e nel nuovo insediamento di Ortucchio-La Punta.

6. L'insediamento principale, nel quale sono documentate tutte le fasi culturali accertate negli altri abitati (fatta eccezione del protoappenninico, individuato solo a Celano) rimane quello di Ortucchio, che è anche il più esteso e ricco di materiali ceramici e di oggetti di metallo. I dati disponibili non consentono, tuttavia, di attribuire a questo insediamento un ruolo predominante rispetto agli altri del Fucino, problema già posto per gli abitati perilacustri di Piediluco (CARANCINI *et Al.*, 1985, pp. 53-54).

7. Negli insediamenti perilacustri (sia quelli della piana che dei terrazzi) non si rileva una sicura continuità tra la fine dell'età del Bronzo e la I età del Ferro: Ortucchio, Ortucchio-La Punta e Luco dei Marsi sembrano quelli in cui è documentato il momento di più avanzato sviluppo della cultura protovillanoviana, con materiali che preannunciano talune fogge tipiche della I età del Ferro, ma senza attestare una presenza consistente e duratura.

Ad Avezzano, forse anche per la maggiore quota dell'insediamento rispetto agli altri della piana, potrebbe invece sussistere un livello della I età del Ferro, se non addirittura di una sua fase avanzata, ma si tratta di una mera ipotesi che attende una conferma in sede di scavo.

Ad Ortucchio-Arciprete, insediamento perilacustre della sponda alta, posto in zona ben sopraelevata, si potrebbe invece cogliere, più verisimilmente, il periodo di transizione alla I età del Ferro.

Anche negli insediamenti lontani dal lago (Collelongo, Collelongo-Amplero e Scurcola), tutti posti ai margini di pianori, in zona pedemontana, sono presenti tracce della I età del Ferro, mentre non abbiamo ancora prove di quella tendenza ad occupare siti «sulla sommità di pianoro o di collina», manifestatasi in area laziale (BIETTI SESTIERI, 1986, pp. 63-65).

#### RINGRAZIAMENTI

Ringrazio i Proff. Renata Grifoni Cremonesi e Giuliano Cremonesi per aver incoraggiato le mie ricerche ed offerto la loro preziosa collaborazione; la Soprintendenza Archeologica d'Abruzzo per aver consentito la pubblicazione dei materiali.

## OPERE CITATE

- BIETTI SESTIERI A.M., DOTTARELLI R., MOSCETTA M.P. (1986) - Preistoria e protostoria nel territorio di Roma. Modelli di insediamento e vie di comunicazione, *Archeologia laziale*, VII, 2, CNR, Roma, 30-70.
- CARANCINI G.L., MASSETTI S., POSI F. (1985) - L'area tra Umbria meridionale e Sabina alla fine della protostoria, *Dialoghi di Archeologia*, Terza serie, 3, 37-64.
- CHERUBINI A.M., TAVAN G. (1982) - Cisano Verona. In: «Palafitte: mito e realtà», Grafiche Fiorini, Verona, 183-185.
- CIANCIUSI W. (1978) - Nuove pagine di preistoria nella Marsica. *Marsica Domani*, 1.
- COLUCCI F., IRTI U. (1983) - Una necropoli dell'età del Ferro a Scurcola Marsicana. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem. ser. A*, 90, 327-331.
- CREMONESI G. (1962) - I resti degli ultimi mesolitici del Fucino. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem. Ser. A*, 69, 447-456.
- CREMONESI G. (1976) - La Grotta dei Piccioni nel quadro delle culture dal neolitico all'età del bronzo in Abruzzo. Giardini, Pisa, 1-347.
- CREMONESI G. (1986) - Note su nuovi insediamenti dell'età dei metalli nella piana del Fucino. *Studi di Paleontologia in onore di S.M. Puglisi*, Grafischema, Fasano, 791-804.
- DAMIANI I., PACCIARELLI M., SALTINI A.C. (1984) - Le facies archeologiche dell'Isola di Vivara e alcuni problemi relativi al Protoappenninico B, *Annali di Archeologia e Storia Antica*, 6, 1-34.
- DE ANGELIS M.C. (1979) - Il Bronzo finale in Umbria e Toscana interna, *Atti XXI Riun. Scient. Ist. Ital. Preist. Protost.*, Firenze, 221-247.
- DELPINO F. (1976) - Sepolcreti della Valle del Foro e tombe del Palatino. In: «Civiltà del Lazio primitivo», Multigrafica Ed., Roma, 103-117.
- DE POMPEIS C., DI FRAIA T. (1981) - Un insediamento protoappenninico a Torre dei Passeri, *Museo Trad. Popol. Abruzzesi*, 5, 1-39.
- D'ERCOLE V. (c.s.) - Prima campagna di scavo alle Paludi di Celano, in «*Gli insediamenti perillacustri dell'età del Bronzo e della I età del Ferro: il caso dell'antico Lacus Velinus*», Acquasparta, 1985.
- DI FRAIA T. (1970) - Tracce di uno stanziamento neolitico all'aperto presso Paterno (L'Aquila), *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem. Ser. A*, 71, 289-307.
- DI GENNARO F. (1979) - Topografia dell'insediamento della media età del bronzo nel Lazio, *Archeologia Laziale*, 2, 148-156.
- FUGAZZOLA DELPINO M.A. (1973) - Testimonianze di cultura appenninica nel Lazio. Parenti, Firenze, 1-318.
- GIUSTIZIA F. (1985) - Paleontologia e archeologia di un territorio. De Luca, Roma, 1-120.
- GRIFONI CREMONESI R. (1973) - Prime ricerche nel villaggio dell'età del Bronzo di Collelongo nel Fucino. *Riv. Sc. Preist.*, 28, 495-524.
- GROSSI G., IRTI U. (1978) - Nuove testimonianze protostoriche nel bacino del Fucino, *Antiqua*, 11, 31-35.
- GROSSI G. (1980) - L'assetto storico-urbanistico nel territorio del Fucino nel periodo italico. In: «*Profili di Archeologia Marsicana*», Arsgrafica Vivarelli, Pratola Peligna, 119-185.
- GROSSI G. (1985) - Ortucchio e il suo territorio dal periodo italico alla fine del Medioevo. In: «*Storia di Ortucchio*», 1, Ed. dell'Urbe, Roma, 69-214.

- IRTI U. (1980) - Itinerari preistorici nel Bacino del Fucino. In: «Profili di Archeologia Marsicana», Arsgrafica Vivarelli, Pratola Peligna, 49-116.
- IRTI U. (1981) - Testimonianze dell'età del Bronzo ad Ortucchio, *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem. Ser. A*, **88**, 216-286.
- IRTI U. (1981 a) - Ricerche preistoriche nel Fucino, Atti I Conv. Regionale Beni Culturali e Ambientali d'Abruzzo, Solfanelli, Chieti, 80-85.
- IRTI U. (1982) - Prime testimonianze di un insediamento dell'età del Bronzo a Venere (Fucino), *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem. Ser. A*, **89**, 163-172.
- IRTI U., GROSSI G. (1983) - Un villaggio del Bronzo finale a Luco dei Marsi, *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem. Ser. A*, **90**, 335-349.
- IRTI U. (1984) - Nuovi insediamenti protovillanoviani nel Fucino: Cerchio e Celano, *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem. Ser. A*, **91**, 335-348.
- IRTI U., COLUCCI F. (1984) - Un insediamento dell'età del bronzo a Scurcola Marsicana, *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem. Ser. A*, **90**.
- IRTI U. (1985) - Contributo alla conoscenza della più antica storia di Ortucchio. In: «Storia di Ortucchio», 1, Ed. dell'Urbe, Roma, 55-68.
- LETTA C. (1977) - Il territorio del Fucino in età preromana e romana. Problemi topografici, storici, archeologici. In: «Fucino Cento anni», Abruzzo Press, L'Aquila, 99-138.
- LOLLINI D.G. (1979) - Il Bronzo finale nelle Marche, *Riv. Sc. Preist.*, **34**, 179-215.
- MATTIOCCO E. (1981) - Centri fortificati preromani nella Conca di Sulmona. Fabiani, Pescara, p. 95.
- MATTIOCCO E. (1986) - Centri fortificati vestini. Deltagrafica, Teramo, 1-222.
- PACCIARELLI M. (1982) - Economia ed organizzazione del territorio in Etruria meridionale nell'età del Bronzo media e recente, *Dialoghi di Archeologia*, **2**, 69-79.
- PACCIARELLI M. (c.s.) - Considerazioni sugli insediamenti perilacustri dell'Italia centrale. In: «*Gli insediamenti perilacustri dell'età del Bronzo e della I età del Ferro: il caso dell'antico Lacus Velinus*», Acquasparta 1985.
- PANNUTI S. (1969) - Gli scavi di Grotta a Male presso L'Aquila, *Bull. Palet. Ital.*, **78**, 147-258.
- PERONI R. (1961) - Bronzi dal territorio del Fucino nei Musei preistorici di Roma e Perugia, *Riv. Sc. Preist.*, **16**, 125-205.
- PERONI R., CARANCINI G.L., BERGONZI G., LO SCHIAVO F., VON ELES P. (1980) - Per una definizione critica di facies locali: nuovi strumenti metodologici. In: «Il Bronzo finale in Italia», Bari, 9-87.
- PERONI R. (1982a) - I materiali del bronzo finale e della I età del Ferro. In: «Ricerche sulla Protostoria della Sibaritide» 1, *Cahiers du Centre Jean Bérard*, **7**, Napoli, 129-152.
- PERONI R. (1982b) - La problematica dell'insediamento dell'età del Bronzo e della prima età del Ferro. Ipotesi di lavoro preliminari e impostazione della ricerca. In: «Ricerche sulla Protostoria della Sibaritide» 1, *Cahiers du Centre Jean Bérard*, **7**, Napoli, 9-18.
- RADMILLI A.M. (1976) - Considerazioni sulla civiltà appenninica. *Festschrift für R. Pittioni*, Wien, 498-503.
- RADMILLI A.M. (1977) - Storia dell'Abruzzo delle origini all'età del bronzo, Giardini, Pisa, 1-457.

- RADMILLI A.M. (1977 a) - Venti millenni di Storia nel Fucino dai cacciatori del Paleolitico superiore alle genti dell'età del bronzo. In: «Fucino Cento anni», Abruzzo Press, L'Aquila, 55-97.
- RADI G. (1983) - L'industria bertonia del Riparo di Venere (L'Aquila), *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem. Ser. A*, **89**, 189-207.
- RADI G. (c.s.) - Le ricerche nel Fucino: notizie preliminari sull'insediamento di Trassacco (Aq), in «*Gli insediamenti perilacustri dell'età del Bronzo e della I età del Ferro: il caso dell'antico lacus Velinus*», Acquasparta, 1985.
- RAFFY J. (1977) - Le versant tyrrhenien de l'Apennin central, Saint Chamon, 1-441.

(ms. pres. il 15 Dicembre 1986; ult. bozze il 30 Marzo 1987)